

LA PESTE EMOZIONALE

Le origini del Male nell’Uomo

Charles Konia

Traduzione dall’inglese di Alberto Foglia, revisione di Paolo Parachini

L’umanità è afflitta da un morbo fatale, un morbo nato con la stessa civiltà, di cui però sinora nessuno ha mai parlato. Permea tutte le aree della vita sociale e tutti ne sono potenziali portatori, ciononostante nessuno ne conosce l’esistenza. È come un’epidemia e può essere trasmessa da una persona all’altra; purtroppo né il portatore né la sua prossima vittima ne conoscono i sintomi. In effetti il proliferare della malattia dipende proprio dalla inconsapevole volontà di eludere ogni sua identificazione. Analogamente a un virus mortale essa distrugge il tessuto sociale e paralizza le funzioni vitali basilari, attaccando le sue vittime dove sono più vulnerabili. Non è una malattia *fisica*, bensì *bioemozionale*, si manifesta pertanto nella sfera delle emozioni. Nel corso del processo di diffusione da una persona all’altra distrugge le sue vittime, creando confusione, incertezza e paralisi. Siccome la malattia attacca la sfera emozionale, viene detta *peste emozionale*.

Non vi è connotazione diffamatoria nell’utilizzo del termine *peste emozionale*, ma non va ignorata, né tantomeno banalizzata o giustificata adducendo frasi del tipo: “ma fa parte della natura umana”. Non si assisterà a nessun reale miglioramento a livello planetario finché la peste emozionale non sarà riconosciuta e arginata.

Ma perché la peste emozionale ha eluso ogni sua identificazione? La ragione più evidente è che, finora, non si poteva disporre delle basi scientifiche per scoprire e comprendere la patologia della sfera emozionale. Per capire veramente il comportamento umano è essenziale sapere che la struttura dell’individuo è composta di tre strati. Nello *strato superiore*, superficiale, la persona comune è controllata, educata, civile e accomodante. Questo strato serve per occultare quello sottostante, *lo strato secondario (intermedio)*, che contiene impulsi perversi come la crudeltà, il disprezzo e la gelosia. In questo secondo strato risiedono tutti gli impulsi distruttivi dell’umanità. Al di sotto di questo c’è il *nucleo biologico*. Nel nucleo, in condizioni sociali favorevoli, gli individui sono rispettosi, onesti, industriosi, solidali e orientati ad amare, ma anche in grado di odiare razionalmente. Lo sciagurato risultato di questa stratificazione è che tutti gli impulsi sociali o emozionali naturali (sani) che hanno origine nel nucleo, devono - nel loro percorso attivo - attraversare il secondo

strato, quello distruttivo. Qui vengono deviati, alterando l'impulso originale, lineare del nucleo biologico, che si trasforma in un'aberrazione, in una malefica forza distruttiva.

Per comprendere la peste emozionale in tutti i suoi aspetti, bisogna identificare la relazione esistente tra gli impulsi del nucleo (pulsioni primarie) e quelli che si manifestano quando questi impulsi sono bloccati e deviati (pulsioni secondarie). Ed è proprio la “corazza”¹ l'artefice di queste deviazioni e di questi blocchi. Essa agisce alterando gli impulsi primari del nucleo in pulsioni secondarie socialmente distruttive. La corazza umana è la fonte della peste emozionale. La corazza provoca una condizione biologica di inconscia contrazione cronica dell'animale umano, sia a *livello fisico* (contrazione della muscolatura), sia a *livello emotivo* (carattere contratto e rigido). La corazza funziona come una prigione. Protegge entrambi, l'individuo e la società, bloccando l'afflusso di emozioni e sensazioni distruttive, dolorose e di paura. Siccome la corazza contraddistingue gli individui umani, anche la società e le istituzioni sociali possono essere definite “corazzate”, poiché la società è il risultato, e allo stesso tempo specchio della struttura corazzata degli individui che l'hanno forgiata.

La corazza si riproduce in ogni nuova generazione attraverso il modo errato di accudire ed educare neonati e bambini da parte di genitori e istituzioni corazzati. I bambini corazzati crescono e corazzano inconsapevolmente i loro figli, di generazione in generazione. Il campo d'azione della peste emozionale risulta quindi vasto quanto l'intero ambito delle attività umane, dato che sia la società, sia i suoi componenti sono corazzati. Nella società corazzata, sono rappresentati socialmente solo due strati: quello superficiale e quello secondario, ma non il nucleo biologico. Ecco il motivo per cui la trasmissione della peste emozionale cresce in modo drammatico in tutti i campi della vita sociale. L'aumento dell'attività terroristica e dei suoi sostenitori nel mondo intero ne è un esempio. Il numero e il tipo di massacri perpetrati da persone comuni che agiscono da kamikaze - una pratica inimmaginabile solo una ventina di anni fa - sono diventati oggi un fatto ordinario.

Per comprendere gli eventi sociali odierni, bisogna svincolarsi dallo schema mentale tradizionale. L'errato modo di pensare è la causa primaria del precario stato attuale delle cose. Per questo è essenziale tenere in considerazione la corazza e i suoi effetti sul pensiero umano, oltre che sui comportamenti sociali. La corazza interferisce con la corretta osservazione e con il pensiero razionale, generando visioni distorte. È la corazza che produce il tipo di pensiero meccanicista (progressista-“liberal”) e la sua controparte mistica (conservatrice). Poiché gli scienziati sono anch'essi corazzati, sulle funzioni basilari della vita non sono più edotti di quanto scriveva Aristotele nella sua *Poetica* venticinque secoli fa. A un simposio - probabilmente il primo nel suo genere - su “Le Origini e l'Evoluzione del Sesso”, sono state fatte le seguenti affermazioni darwiniane: ”non abbiamo la più pallida idea delle cause di fondo della sessualità. L'intera materia è ancora avvolta nel mistero. In biologia il sesso rimane il problema principe dell'evoluzione. La sua stessa esistenza

¹ Vedi Glossario

fa sorgere uno fra gli interrogativi fondamentali, più profondi, meno trascurabili e più ostinati dell'esistenza umana”². Dimostreremo in seguito che funzione vitale e funzione sessuale sono strettamente connesse fra loro.

La sessualità rimane inspiegabile se interpretata attraverso il “materialismo meccanicista”, il metodo di pensiero applicato dagli scienziati moderni.

Il materialismo meccanicista si fonda sulla convinzione che la natura funzioni come una macchina. Dato però che la sessualità non può essere capita utilizzando concetti desunti dalla meccanica, gli scienziati sono obbligati a ricorrere alla teleologia per colmare i vuoti nella loro comprensione. Per spiegarla ipotizzano quindi uno scopo, come ad esempio: “il sesso rappresenta un vantaggio evolutivo grazie a una progenie geneticamente variegata”, oppure “il cambiamento genetico è necessario affinché un organismo primeggi nella prosecuzione della specie e resista alle malattie”, o ancora “il sesso ha un valore di adattamento grazie alla sua funzione di riparazione dei geni danneggiati”³. Il pensiero teleologico è di natura mistica: la frase “è necessario per”, “serve a”, usata per spiegare il fenomeno che si sta esaminando, equivale solo alla *parvenza* di fornire un legame fisico tra la sessualità e alcuni processi naturali, ma in realtà non spiega nulla.

La sessualità non è mai stata spiegata e analizzata in chiave scientifica, finché Wilhelm Reich non giunse a scoprire la base energetica della vita e la funzione dell'orgasmo. Reich congettò che non ci sono fini nella natura, *la natura semplicemente funziona*. Attraverso le sue osservazioni cliniche e biologiche, Reich scoprì le proprietà dell'energia che governa la vita. Rilevò che l'energia biologica si muove spontaneamente e viene vissuta soggettivamente come sensazione ed emozione. Essa cresce progressivamente fino a un determinato livello, e viene quindi scaricata nella convulsione orgastica involontaria e nel lavoro. Nella persona sana, dunque priva di corazza, questo aumento di carica energetica viene percepito come una tensione sessuale piacevole, la cui scarica viene vissuta come gratificazione sessuale. L'orgasmo e il lavoro regolano il metabolismo energetico nell'organismo, ma la corazza - bloccando parzialmente l'eccitazione sessuale - ostacola la capacità di completa scarica orgastica. Ne consegue un accumulo di energia in eccesso che non viene mai liberata completamente. Alla lunga questa tensione sessuale produce e alimenta i sintomi nevrotici.

L'essenza dell'energia vitale è il movimento spontaneo. Il movimento pulsatorio della medusa, il battito del cuore, la peristalsi intestinale e le correnti del protoplasma vivente osservabile al microscopio, ne sono un esempio. Insegnare agli studenti di biologia che la vita si basa esclusivamente su atomi inerti e molecole, senza dar loro la possibilità di osservare il movimento spontaneo del protoplasma vivente, equivale a demotivarli, togliendo loro l'entusiasmo per questo argomento, asserendo che l'essere vivente non è poi tanto diverso da una macchina. In questo modo nella mente dei giovani si instilla il pensiero meccanicista dando avvio a un processo di corazzamento della loro funzione percettiva. La limitazione del movimento bio-energetico dovuta alla corazza, provoca intolleranza alle sensazioni e

² Morse, C., “Why is Sex?” *Science News*, no.126 (8 settembre 1984); 154.

³ “Is Sex Necessary? Evolutionists Are Perplexed”, *New England Journal of Medicine*, no. 299 (1978); 111.

paura di fronte alla percezione di qualsiasi movimento spontaneo. Le persone corazzate non riescono a tollerare i piacevoli flussi di energia e soprattutto si angosciano di fronte a quelli dell'eccitazione sessuale e della perdita di controllo che accompagna la convulsione orgasmica. Incapaci di percepire e scaricare energia in modo naturale, devono ricorrere a forme patologiche di risoluzione della propria tensione interna.

La corazza smorza la percezione di qualsiasi movimento spontaneo, proveniente sia da sensazioni ed emozioni interne, sia dall'ambiente esterno. Un esempio di questo processo di smorzamento lo si osserva nel modo di condurre ricerche da parte dello scienziato corazzato, che cerca di escludere dal campo d'osservazione ogni fenomeno naturale che manifesti motilità spontanea, come i flussi del protoplasma vivente. Durante il processo di osservazione lo scienziato deve controllare il movimento spontaneo dei fenomeni naturali, per evitare l'eccitazione che provoca nei suoi sentimenti. In effetti è la corazza a smorzare la quantità e l'intensità della sensazione sessuale. Ecco perché la natura viene vista come una macchina senza vita, facile da controllare.

Nella quotidianità la corazza costringe gli individui a cercare gratificazioni sostitutive, a inseguire comportamenti surrogatori per supplire alla mancata piena gratificazione sessuale. Esempi tipici sono le pratiche sessuali nevrotiche, l'abuso di droghe, un'eccessiva loquacità, l'abuso di cibo, l'alcoolismo, l'attivismo socio-politico e le pratiche religiose. Ciò verrà discusso in dettaglio nella Parte II.

Il nevrotico medio circoscrive questi comportamenti patologici alla propria vita privata. *Per contro, gli individui afflitti dalla peste emozionale, oltre ad usare questi stessi meccanismi, sono obbligati a controllare i costumi e il comportamento degli altri* - per imporre loro il proprio stile di vita. Queste persone non sopportano le manifestazioni non corazzate degli altri, perché creano in loro un desiderio intollerabile che li riempie di astio per tutto ciò che è naturale, in particolare la sessualità sana. La peste è un prodotto di questo astio, le persone che ne sono afflitte, tendono a distruggere le manifestazioni vitali dei soggetti più sani. Tipiche espressioni vitali non corazzate frequentemente prese di mira dai soggetti appestati sono: la sessualità naturale, la vivacità dei neonati, dei bambini e degli adolescenti, nonché l'attività spontanea sia sociale sia economica delle collettività democratiche.

La distruttività della peste emozionale si attua attraverso una razionalizzazione ben ponderata e assolutamente *inconscia*, che mira a raggiungere uno scopo ben preciso: quello di impedire la vita spontanea. Quindi i bambini devono essere separati dalle madri alla nascita "per proteggere la salute del neonato" o "per permettere alla madre di riposare", i maschi devono essere circoncisi "per prevenire il cancro", i neonati devono essere fasciati stretti "per farli sentire sicuri". A livello internazionale l'Islam deve distruggere la società occidentale "perché gli infedeli sono inferiori ai mussulmani o perché sono corrutti e vogliono distruggere l'Islam"; i neri e alcune minoranze etniche meritano un trattamento privilegiato "perché in passato sono stati maltrattati dai bianchi"; la pornografia e le oscenità devono essere consentite "per sancire il Primo Emendamento della Costituzione". L'aborto dovrebbe essere legale "perché alle donne dovrebbe essere accordato il diritto di scegliere se avere o no un

figlio". L'aborto dovrebbe essere illegale "perché le donne dovrebbero essere ritenute responsabili della vita del loro figlio mai nato". Queste argomentazioni a giustificazione della peste emozionale sono accolte con sincerità sia dalle persone colpite dalla peste, sia dall'opinione pubblica. Di solito prevalgono, poiché contengono sempre un po' di verità e la gente è troppo corazzata e quindi troppo disturbata emozionalmente per riconoscerne la distruttività occulta. Provate però a rimuovere le razionalizzazioni e l'odio latente per la vita non corazzata verrà inevitabilmente alla luce.

A questo punto qualcuno potrebbe obiettare: perché è così importante riconoscere l'esistenza della peste emozionale? Perché non è sufficiente reagire alla distruttività umana ogni volta che si manifesta? La risposta è che una strategia come questa sarebbe puramente sintomatica, non va alla radice del problema della distruttività umana e ne rende impossibile l'eliminazione se non addirittura il contenimento. Questo atteggiamento non è dissimile da quello usato nel Medio Evo per affrontare la peste bubbonica: erigere muri divisorii in luoghi strategici per limitare il movimento delle persone sospettate di contagio. Ma un modo efficace di contenimento dell'infezione non fu possibile finché non vennero scoperti l'agente infettivo, il batterio responsabile, e il vettore di trasmissione. Allo stesso modo la peste emozionale non potrà essere debellata finché non se ne sarà capito il funzionamento. Ma prima ancora di comprenderne il funzionamento, è necessario riconoscerne l'esistenza e il modo di operare. Senza questa cognizione è addirittura impossibile rendersi conto che un atto di distruttività sociale è stato perpetrato proprio perché - come abbiamo visto - gli esseri umani tendono a razionalizzare e giustificare *qualsiasi* azione di distruttività sociale, asserendo di agire (così) per il bene comune.

Prima di cercare una spiegazione dobbiamo però porci alcune domande. Perché si divulgano falsità d'ogni genere, mentre la verità non viene mai detta, rivelata o messa in atto? Perché si discute disinvoltamente di sciocchezze di vario tipo inerenti attività sociali vitali, ignorando per contro costantemente gli aspetti essenziali? Le ragioni risiedono nel fatto che l'uomo è emozionalmente troppo malato per vedere e pensare con chiarezza riguardo alla propria vita privata e sociale.

La corazza giunge persino all'assurdo limite di inibire la capacità degli esseri umani a tollerare la libertà. Ognuno è smanioso di liberarsi delle limitazioni imposte dalla corazza, ma nel contempo non riesce fisicamente ed emozionalmente a rinunciare a queste costrizioni. *L'uomo ignora l'esistenza della corazza e non sa di essere ingabbiato nel proprio corpo corazzato.* Diventa così vulnerabile di fronte a leader politici e religiosi che fanno balenare l'illusione di maggiore libertà e felicità in questa o nella prossima vita.

Il mondo libero è attualmente impegnato in una lotta all'ultimo sangue contro la peste emozionale nella forma della *jihad* islamica. Mentre la maggioranza delle nazioni islamiche sopprime apertamente la libertà, la società occidentale progressista occultamente la distrugge, con la licenza, l'indiscriminato permissivismo e l'allentamento degli sforzi politici e militari americani per contenere e sradicare la distruttività della *jihad* islamica. Il risultato del conflitto tra queste forze opposte è

incerto. Ciò è in parte dovuto al fatto che l'occidente è indebolito dalle lotte intestine con la propria peste emozionale e dai conflitti ideologici politici tra la destra e la sinistra. L'individuo islamico affetto dalla peste emozionale percepisce la vulnerabilità della società occidentale ed è convinto che le forze della *jihad* possano farla capitolare.

I diversi gruppi politici e ideologici della società umana sono l'espressione dei vari strati della struttura bioemozionale umana. È lo strato dal quale trae origine un'ideologia a determinare se il tipo di pensiero sarà progressista ("liberal") o conservatore. La componente razionale del pensiero conservatore nasce dal nucleo biologico, mentre la sua componente irrazionale germina dal secondo strato. I progressisti, invece, agiscono soprattutto in simbiosi con lo strato superficiale. Il loro modo di pensare *sembra* razionale ma, poiché nasce dallo strato superficiale, non può penetrare nelle profondità della natura umana. Il pensiero progressista e le sue soluzioni ai problemi sociali sono quindi perlopiù idealistici. Il metodo di pensiero progressista ha una facciata ben razionale che serve a sopprimere il secondo strato ("bestiale") negli individui corazzati. Oltre a ciò i progressisti temono l'aggressione fisica e perciò non riescono a reagire in modo appropriato e razionale, quando sono confrontati con una minaccia che mini la loro sicurezza o addirittura la loro vita. I limiti del pensiero progressista sono particolarmente evidenti nelle questioni che interessano la sicurezza nazionale e la difesa. Alcuni progressisti vorrebbero farci credere che non è vero che l'America è coinvolta in una lotta per la vita o la morte e per la propria sopravvivenza. Il nemico percepisce questo diniego come una concessione, ma venire a patti con il terrorismo cedendo alle sue richieste, non soddisfa i terroristi. Al contrario, *le concessioni promuovono fattivamente il terrorismo*. Come in ogni altra malattia infettiva, l'unico sistema per controllare la forma terroristica della peste emozionale è quella di sequestrare o distruggere l'agente patogeno.

La profondità e la chiarezza dell'approccio diretto e non distorto con il nucleo biologico e con l'ambiente, determinano la correttezza del pensiero. Soltanto l'assenza di corazza permette una capacità di pensiero totalmente razionale. Nei soggetti sufficientemente privi di corazza, il modo di ragionare è semplice e diretto, rivolto a riconoscere e proteggere la vita senza l'apporto nocivo della corazza. Negli individui corazzati, invece, il pensiero si è fatto rigido e distorto in modo specifico alla loro struttura caratteriale e tende quindi a riconoscere e proteggere la vita *corazzata*.

Senza conoscere i dettagli di un problema sociale specifico, è difficile valutarne accuratamente l'entità. In generale i quesiti più spinosi riguardano la responsabilità personale e la libertà. Confrontati a un problema sociale sono due gli interrogativi di fondo che ci poniamo: il problema sociale preso in esame coinvolge un'espressione originata dal nucleo biologico? Se sì, in che misura può manifestarsi questa funzione profonda alla luce delle limitazioni individuali e sociali dovute alla corazza? Le odierne correnti di pensiero non si pongono queste domande. Nella nostra epoca di degrado sociale, questa lacuna è soprattutto da attribuire alla metodologia analitica e al conseguente operato della sinistra politica, di fatto più

nefasti di quelli della destra. L'enfasi acritica con cui la sinistra promuove il cambiamento sociale, denota la sua incapacità di mantenere la coesione e l'organizzazione delle componenti sane delle istituzioni democratiche.

Il pensiero irrazionale si distingue a seconda della sua collocazione nello scacchiera politico. La rigida posizione moralistica della destra politica è facile da individuare. Vi è una netta distinzione tra “giusto” e “sbagliato”; essa si propone il mantenimento delle tradizioni sociali e dello “status quo”, e confida nell’importanza della responsabilità personale. Esige inoltre che la donna rimanga vergine fino al matrimonio e si oppone all’aborto. Per contro il rigido atteggiamento moralistico dei progressisti è più difficile da decifrare e quindi più pernicioso, perché a prima vista *dà la sensazione* di essere flessibile e razionale. I progressisti enfatizzano il relativismo morale, l’importanza del cambiamento sociale rispetto alla conservazione e la convinzione che tutti, criminali e terroristi compresi, se aiutati adeguatamente, riescono a tollerare la libertà e a comportarsi razionalmente. Oltre a ciò vige la convinzione secondo cui uomini e donne sono liberi di avere relazioni sessuali al primo incontro, senza tener conto del loro grado di maturità emotiva, nonché la persuasione che tutte le forme di comportamento sessuale sono naturali; inoltre i progressisti ritengono che chiunque abbia il diritto di esprimere qualsiasi idea, anche se ciò implica delle conseguenze sociali negative. Il rigido pregiudizio che alimenta la convinzione progressista di concedere la libertà incondizionatamente è forte e tenace quanto quello del moralismo conservatore, benché non venga riconosciuto come tale.

Ma è proprio perché è ben camuffato che il moralismo progressista è più pericoloso di quello conservatore. Con la designazione di “politicamente corretto”, esso non fa altro che applicare le stesse cieche regole di comportamento sociale al singolo e alla collettività, con conseguente livellamento di tutti verso il basso, minore libertà individuale e maggior controllo statale sulla società. Se vi è minore responsabilità personale, vi sarà minore libertà. L’assenza di responsabilità individuale si concretizza nell’aumento della burocrazia statale. Gli ultimi decenni hanno visto la generale acritica accettazione del pensiero progressista, seguito da uno spostamento della corrente principale del pensiero socio-politico verso sinistra; in altre parole, la trasformazione della società autoritaria in società *anti-autoritaria*. La moralità *naturale*, invece, si basa sulle solide fondamenta dei principi originali derivati dal nucleo biologico, in opposizione al rigido moralismo nevrotico della destra e della sinistra.

Oggi nessuna società del globo possiede una vera conoscenza delle cause basilari o della gestione della distruttività della peste emozionale. Quasi tutte le questioni sociali vengono politicizzate e impaludate in una lotta ideologica tra sinistra e destra. Le soluzioni, necessariamente sintomatiche, si limitano alla promulgazione di leggi per eliminare o contenere le manifestazioni più superficiali del problema sociale. Proclami scontati del tipo: “deve pur esserci una legge!” risuonano frequentemente ogni qualvolta si palesa una questione sociale problematica. Se il problema è abbastanza grave, l’ansia sociale cresce e l’opinione pubblica spinge parlamento e politici a “fare qualcosa”, che solitamente significa emanare una

pseudolegge tappa-buchi. La creazione di ulteriore burocrazia comporta però una maggiore restrizione della libertà individuale e l'intensificazione della corazza sociale. In questa sequenza di eventi si delinea la vera funzione della corazza, vale a dire quella di ridurre la percezione dell'ansia e la libertà di movimento. In questo modo la vera causa del problema sociale non viene riconosciuta e il sintomo sociale viene inasprito. Si prenda ad esempio la recente raccomandazione della Commissione Presidenziale dopo l'attacco dell'11 settembre di nominare un nuovo direttore di gabinetto di intelligence a livello nazionale, un ulteriore dispositivo burocratico per controllare quello vecchio. Questa raccomandazione trascura e nasconde l'origine delle difficoltà dei servizi d'informazione: i disturbi caratterologici e le lotte politiche che interferiscono nel lavoro del personale dei servizi stessi.

La trasformazione della società americana, che ebbe inizio nella seconda metà del ventesimo secolo e accelerò vertiginosamente durante il conflitto del Vietnam, si intensificò per la richiesta di maggiore libertà sessuale accompagnata dall'irruzione di impulsi distruttivi dello strato secondario in tutta una generazione di giovani corazzati. Il loro odio era rivolto contro qualsiasi simbolo dell'autorità americana. Alimentata dal desiderio sessuale non appagato, questa ondata fu seguita da un ulteriore aumento del livello di corazza sociale, perlopiù sotto forma di leggi tese alla salvaguardia di alcuni diritti e talune libertà; ma l'origine del problema, vale a dire la fonte di energia di tale odio, venne completamente ignorata. Incapace di raggiungere l'appagamento sessuale, questa generazione di giovani, che fu l'iniziatrice di un'ondata di ribellione, venne poi spazzata via e dovette arrangiarsi da sola a trovare un modo per affrontare il proprio desiderio sessuale frustrato. Parecchi si drogarono per stordirsi, altri diventarono hippies, emarginati sociali o attivisti dell'estrema sinistra. Solo pochi furono abbastanza fortunati da uscirne incolumi.

Nel frattempo, camuffata sotto la superficie sociale, la peste emozionale continuava a crescere. I semi del sospetto e dell'odio contro l'America, sparsi dagli attivisti di sinistra negli anni Sessanta, oggi stanno dando i loro frutti. Attualmente molti di questi ideologi di estrema sinistra occupano posti rilevanti in varie sedi di influenti aree sociali. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica il mondo, con sentimenti contrastanti, considera l'America l'ultima superpotenza. Siccome potere e autorità sono equiparati e la sinistra odia l'autorità, l'America viene identificata dai media dominati dalla sinistra come un'odiosa istituzione autoritaria nella mente delle masse. Questo atteggiamento anti-americano ha avuto conseguenze disastrose nella lotta mortale contro la *jihad* islamica. Influenzata come è dall' "intellighenzia" di sinistra, gran parte della popolazione corre il rischio di perdere completamente il contatto con il proprio istinto di sopravvivenza.

Dobbiamo essere in grado di vedere al di là della facciata sociale per capire e, speriamo, neutralizzare la peste emozionale. Le soluzioni politiche ai problemi sociali si limitano a un intervento superficiale, sintomatico, della malattia sociale. Le vere cause dei problemi sociali non potranno mai essere risolte in modo permanente attraverso l'attivismo socio-politico, giudiziario o religioso. L'unico modo per capire e affrontare questo tipo di problemi è di riconoscere l'esistenza della peste emozionale e applicare una metodologia di pensiero che si distanzi completamente da

quelli utilizzati dalla sinistra e dalla destra. Questo metodo viene chiamato *pensiero energetico funzionale*. Corrisponde al modo di funzionare della natura e può essere usato per far luce sulla peste emozionale. Solo con una chiara comprensione della condizione umana corazzata e dei suoi effetti sul pensiero e sul comportamento, possiamo renderci conto dell'esistenza e del funzionamento della peste emozionale, individuandone così cura e prevenzione.

La soluzione definitiva del problema della distruttività della peste potrà essere conseguita solamente quando un numero consistente di individui si sarà liberato della corazza. Ciò consentirà loro di mantenere un contatto non distorto con il proprio nucleo biologico e offrirà nel contempo la facoltà di pensare in modo razionale. Il nostro principale obiettivo per il conseguimento di una società più sana è, quindi, la *prevenzione della corazza* nei neonati e nei bambini e, quando è possibile, la *rimozione della corazza* negli adolescenti e negli adulti.

Forse un po' più a "sinistra" che a "destra", ma non un millimetro più IN AVANTI!

Wilhelm Reich, *Ascolta Piccolo Uomo*, SugarCo, 1948a.

La Peste Emozionale

Il contenuto di questo libro è la prova della netta distinzione tra la funzione percettiva e il modo di pensare di coloro che sono privi di corazza e la funzione percettiva e cognitiva dell'uomo corazzato. Ogni indagine scientifica dipende da come il ricercatore percepisce e vede il mondo e ciò sta alla base del processo investigativo stesso. Non esiste l'osservazione imparziale o puramente oggettiva, come troppo spesso si crede. L'atto dell'osservare genera immediatamente nell'osservatore un movimento bioenergetico e un cambiamento fisico corrispondente. Le condizioni dell'osservatore sono quindi decisive per il risultato dell'esperimento. Questo fenomeno è ben conosciuto nella fisica dei quanti: un atto di misurazione produce un cambiamento nel sistema di misurazione. Ciò viene tenuto in considerazione solo su scala subatomica ma è ignorato durante le misurazioni approssimative della pratica quotidiana. Basta questo fatto per suffragare l'importanza dell'interazione dinamica tra il processo dell'osservatore e quello dell'osservazione. In realtà l'accuratezza della percezione dell'osservatore poggia su fenomeni molecolari e proprio per tale motivo deve essere tenuta in considerazione in ogni misurazione. Il tipo di movimento, o di risposta, dipende unicamente dalla struttura biofisica dell'osservatore. La percezione non risulterà distorta se l'osservatore è privo di

corazza. Da una percezione accurata, l'osservatore potrà ricavare una visione del mondo corrispondente alla realtà. Questa visione obiettiva del mondo porta a comportarsi e ad agire in armonia con il mondo naturale, non in conflitto con esso. Come dire che il comportamento e l'agire dell'individuo privo di corazza non sarà mai distruttivo. Se, invece, la percezione è disturbata a causa della corazza, il mondo sarà percepito e capito in modo distorto. Di conseguenza il processo investigativo produrrà una contraddizione tra il processo di osservazione (l'osservatore) e l'oggetto dell'osservazione (il mondo osservato) con risultati distruttivi sul piano sociale.

Gli scienziati meccanicisti tendono, quindi, a evitare il ruolo soggettivo dell'osservatore nel processo di osservazione, affidandosi unicamente a dati quantitativi statistici e studi in doppio-cieco. Ma anche questo modo di procedere non elimina l'elemento soggettivo insito nell'*interpretazione* dei dati raccolti. Nello scienziato corazzato, infatti, la funzione interpretativa è sempre distorta ed è inserita a forza nella struttura del pensiero meccanicista materialista. Il risultato consiste in una visione meccanica del mondo con uno "spazio" vuoto, riempito solo da molecole, atomi e relative interazioni.

Anche nella preparazione del campo di osservazione, la scienza meccanicista si assicura sempre che il fenomeno osservato si adatti alla struttura prestabilita del pensiero meccanicistico. Il biologo meccanicista, per esempio, distrugge o uccide quasi sempre i campioni biologici prima di osservarli, sebbene il tessuto morto non presenti più nessuna delle proprietà funzionali del protoplasma vivente. La propensione del biologo meccanicista a immobilizzare i tessuti vivi, così come quella del sociologo, fisico o economista meccanicista a usare modelli di lavoro influenzati solo da forze esterne, rispecchia il timore che essi provano nell'osservare e capire il *movimento spontaneo* interiore, una delle caratteristiche essenziali della vita. È impossibile vedere la natura pulsante della vita osservando attraverso un microscopio ottico o elettronico campioni fissati e colorati. Chi non ha mai osservato i tessuti vivi al microscopio, e fra questi la maggior parte dei biologi, non apprezzerà mai le profonde differenze *qualitative* tra protoplasma animato e inanimato. Chi non ha mai visto un bambino privo di corazza non può scorgere la profonda differenza biofisica esistente fra un bambino sano e uno corazzato.

L'indagine obiettiva delle differenze qualitative nella percezione del mondo dei soggetti corazzati rispetto a quelli sani era impossibile prima della scoperta dell'energia biologica organica di Reich. La percezione infatti scaturisce dal movimento spontaneo di questa stessa energia nell'organismo che viene poi distorta dalla corazza. Queste scoperte sono ancor più essenziali nell'individuare e studiare il carattere appestato, l'individuo che trasmette e diffonde la peste emozionale, che per la prima volta può essere delineata e smascherata. Oggi possiamo finalmente penetrare la fitta nebbia che avvolge le radici dell'irrazionalità umana, la distruttività che ne consegue e trovare le modalità per eliminarle .

Reich sottolinea che è errato equiparare l'attività della peste emozionale alle reazioni politiche o alla politica in generale. Bisogna distinguere tra comportamento politico o sociale razionale e comportamento appestato. La condotta politica razionale ha a che fare con l'amministrazione dello Stato, preserva ciò che esiste della vita sana

nella società corazzata e non gli interessi particolari di tipo nevrotico dei singoli, dei gruppi, o delle istituzioni che tentano di distruggerla. Il comportamento appestato in politica è l'esatto opposto di quello razionale: è un tentativo di un individuo, di un gruppo o di un'istituzione di demolire il lavoro e l'amministrazione governativa razionali e di dominare la vita degli altri attraverso attività sociali distruttive.

Il pensiero e il comportamento corazzati non sono di per sé manifestazioni della peste emozionale, ma ne facilitano la diffusione attraverso interventi di opinione pubblica. Allo stesso modo non tutti gli atti socialmente distruttivi tra gli individui sono necessariamente ascrivibili alla peste emozionale. Ciò che distingue la distruttività della peste emozionale da altri comportamenti socialmente distruttivi è che *la ragione addotta per il comportamento appestato non è mai conforme al motivo reale*. Il motivo reale infatti è sempre ben occultato e camuffato da false giustificazioni apparentemente altruiste, ben intenzionate, o moralmente valide. L'appestato, con la sua forte carica energetica, pretende dagli altri - per esempio l'ascetismo sessuale o la conversione all'Islam - non solo per soddisfare i propri bisogni come fa il nevrotico, ma "per il bene degli altri". Così, i portatori di peste lottano contro il modo di vivere degli altri, anche se ciò non li riguarda veramente. Eppure, in realtà, anche le più piccole differenze nel modo di vivere o nel concepire la vita, sono percepite come una minaccia, per cui si scatena l'impulso di controllare gli altri. Il grado di controllo può variare: dall'ingiungere cosa è lecito o illecito, fino all'estremo di negare il diritto alla vita.

La natura *contagiosa* della peste emozionale è un altro fattore centrale che la distingue da altri comportamenti socialmente distruttivi. La sua pericolosità sta nella facilità del contagio tra un individuo o un gruppo a un altro e da una generazione all'altra. Comincia con il processo di corazzatura del neonato, bambino e adolescente, continua durante tutta la vita adulta attraverso interazioni irrazionali e si diffonde per identificazione con i portatori della peste emozionale. Reich coniò i termini di *familite* e *socialite* per indicare questi rapporti sociali nevrotici altamente contagiosi. Proprio come nelle altre malattie infettive, il contagio avviene senza che né il portatore né la vittima ne siano coscienti. Nella passata epoca autoritaria, la trasmissione della malattia avveniva soprattutto verticalmente dai genitori ai figli. Nell'odierna società anti-autoritaria, invece, anche i bambini e gli adolescenti possono agire da portatori della malattia. Bambini che incolpano i genitori quando li disciplinano razionalmente per farli sentire in colpa, che assumono atteggiamenti provocatori verso figure autoritarie per incitarle ad essere prevaricatrici, sono solo alcuni esempi. Spesso la trasmissione da persona a persona avviene attraverso organizzazioni sociali già esistenti, spesso trasformate in centri di opinione pubblica. Sotto le spoglie della libertà di stampa, la peste emozionale si annida sempre più nei mezzi di comunicazione che ne diventano portatori privilegiati. Allo stesso modo le organizzazioni religiose fondamentaliste a destra così come i gruppi politici di sinistra sono particolarmente vulnerabili al contagio. La funzione strettamente parlamentare delle Nazioni Unite è un esempio di politica nella versione peggiore. L'intesa fra l'Organizzazione Nazionale delle Donne (NOW) e ideologhe di estrema sinistra come Gloria Steinem e Patricia Ireland costituisce un altro esempio (Bruce,

2001). La peste emozionale può essere presente in forma organizzata, come ad esempio nelle istituzioni sociali, o in rapporti sociali non organizzati tra individui. Può manifestarsi in lotte civili locali o più globalmente nelle guerre mondiali. Può presentarsi in forma acuta o cronica. Quando attacca, la peste emozionale sembra sopraggiungere dal nulla; prende le sue vittime di sorpresa.

La peste emozionale è una malattia endemica dell'umanità corazzata, tanto diffusa da costituire un'ampia riserva di portatori. La tragedia sta nel fatto che le masse odierne ignorano la peste emozionale, come nei secoli passati ignoravano l'esistenza degli organismi portatori di malattie contagiose. Allo stesso modo come la Peste Nera aggredisce l'organismo fisico, la peste emozionale paralizza il sistema vitale emozionale. La distruttività della peste sta nella sua abilità di colpire ogni individuo corazzato nel suo punto più debole e vulnerabile. Questa peculiarità poggia sul fatto che ogni manifestazione della peste emozionale, non importa quanto irrazionale o distruttiva essa sia, contiene un nocciolo di verità che colpisce e paralizza la vittima. Se non riconosciamo e accettiamo questo nocciolo di verità nell'irrazionale, non potremo mai sradicare la peste emozionale. In ogni caso, se fossimo in grado di capire e combattere la peste emozionale come facciamo con le altre malattie epidemiche ed endemiche, gran parte dei problemi sociali dell'umanità con il tempo si potrebbero risolvere .

La presenza di un attacco di peste emozionale è individuabile dalla reazione delle vittime sempre più inermi, impotenti e confuse. La paralisi e la confusione si insinuano non appena le vittime della peste pensano, ritengono o sentono che qualsiasi loro comportamento in risposta all'attacco sia sbagliato.

Ma è corretto considerare la peste emozionale una malattia infettiva, dato che non esiste un reale microrganismo patogeno responsabile, sia esso un virus o un batterio? Sì, perché in verità ogni malattia infettiva si sviluppa dallo scambio bioenergetico tra due sistemi di energia viventi, l'organismo ospite e il patogeno invasore. Ciò è dimostrato dal fatto che se si sopprime il patogeno, l'infezione è debellata. Nel caso della peste emozionale, non è un microrganismo, bensì un essere umano corazzato che agisce da agente infettivo. L'individuo appestato - un sistema energetico vivente - funziona esattamente come un batterio o un virus portatore di malattia infettiva. Per di più, come avviene nelle malattie infettive, l'esposizione alla peste emozionale può, in certe circostanze, conferire alla vittima un certo grado di immunità da attacchi successivi. L'abilità della peste emozionale di indurre confusione e paralisi nella vittima, la sua virulenza, poggia sul fatto che essa riattiva conflitti inconsci rimossi. Se le vittime riescono a rivivere e a risolvere questi conflitti nella loro vita privata, diventano parzialmente immuni da attacchi futuri.

Tanto il vecchio autoritarismo sadico, quanto l'odierno ordine sociale anti-autoritario masochista e permissivo, devono alla frustrazione genitale delle masse la loro grande virulenza. È da lì che la peste emozionale trae la sua energia. Oggigiorno la tolleranza masochista nei riguardi di comportamenti socialmente distruttivi di certi individui e gruppi sostenuti dalla sinistra (spacciatori di libertà, attivisti "progressisti", e "leader" delle minoranze), ha rimpiazzato quasi totalmente l'espressione di sadismo palese dell'ordine sociale autoritario, un tempo perorato

dalla destra. Oggi, nella società anti-autoritaria, il comportamento appestato predominante è rappresentato dalla tolleranza masochista passiva e inerme nei confronti dei comportamenti sadici di psicopatici e altri criminali da parte di masse indottrinate dall'ideologia di sinistra⁴. Congiuntamente, queste manifestazioni masochiste e sadiche della peste emozionale, hanno fomentato ulteriori comportamenti distruttivi e inasprito le continue sofferenze del genere umano.

La vita della gente comune non è l'unico bersaglio della peste emozionale. Nel corso della storia la massa ha sempre reagito con profonda ansia e odio irrazionale di fronte a individui eccezionali. Questi attacchi sono sempre avvenuti per due ragioni: 1° poiché le loro scoperte e idee costringevano la gente a un rapporto più profondo con la vita e le funzioni naturali; 2° poiché le loro idee minacciavano il pensiero meccano-mistico tradizionale e le credenze in auge.

Spesso l'intensità di questi attacchi era tale da minacciare la loro stessa vita. La lista di grandi uomini in lotta con la peste emozionale è lunghissima: Socrate fu martirizzato per aver difeso la “libertà di pensiero”; Platone fu messo al bando e venduto come schiavo per le sue idee riformiste; Aristotele dovette fuggire perché riteneva inutili le preghiere e i sacrifici; Galileo Galilei incorse nelle ire della Chiesa intollerante nei confronti della sua visione eliocentrica del sistema solare; Giordano Bruno fu arso vivo perché convinto che l'universo fosse infinito; Cristoforo Colombo fu considerato un avventuriero pazzo e venne riportato in catene da uno dei suoi viaggi in America; William Tyndale fu bruciato vivo per aver tradotto la Bibbia in inglese, mettendola così a disposizione della gente comune; Andrea Vesalio fu inquisito e accusato di omicidio per aver corretto le nozioni anatomiche del suo predecessore Galeno; William Harvey fu ostacolato per aver corretto la teoria della circolazione del sangue dello stesso Galeno; Ignazio Semmelweis conobbe il dileggio pubblico per aver cercato di introdurre le tecniche aseptiche nella sala parto; Freud, lo scopritore della sessualità infantile, fu accusato di essere un depravato; ad Halton Arp, le cui scoperte sul *redshift dei quasars* e di alcune galassie avevano scosso le fondamenta della cosmologia moderna, venne negato l'utilizzo dell'osservatorio telescopico per le sue ricerche. La lista è infinita. Questi attacchi distruttivi non hanno nulla a che vedere con razionali divergenze di opinioni, e non sono neppure eventi accidentali, inusuali reliquie del passato. Essi sono profondamente radicati nella struttura umana corazzata, la cui ferocia si manifesta in aggressioni appestate dirette contro coloro che illuminano il mondo con la conoscenza, una funzione basilare, al centro della vita.

Un esempio attuale degli effetti della peste emozionale nella sfera socio-politica, è riportato nel resoconto di Shelby Steele riguardante il riscontro del pubblico alle sue conferenze tenute in diverse università americane. Tra le altre cose, Steele aveva accusato i leader afro-americani di attuare una politica incentrata sul vittimismo razziale che soffocava il progresso nero più di quanto non avesse fatto il razzismo stesso. Quando venne criticato da “una arrabbiata milizia virtuale di

⁴ Ne sono un chiaro esempio gli elogi, in occasione del funerale, indirizzati al terrorista Yasser Arafat da parte di capi di Stato di tutto il mondo.

studenti di colore [...] un misto di decoro e paura mise a tacere le persone oneste”, che avrebbero potuto e dovuto difenderlo dai suoi detrattori, colpevoli di aver tentato di disonorarlo (ciascuno ha infatti il diritto di avere una propria opinione): “l’obiettivo di disonorarmi non era quello di prevalere nei miei confronti in un aperto dibattito, ma di *ostentare* vergogna per intimorire gli altri. Questo, afferma Steele - intuendo una caratteristica della peste emozionale - esemplifica “un certo tipo di accondiscendenza alla licenza” che giustifica “neri e bianchi a provare disprezzo nei confronti dei neri conservatori”[.] (Steele 1998, p. 5).

Né a Sinistra né a Destra

Questo libro si ispira agli scritti sociologici di Wilhelm Reich e Elsworth F. Baker. Il mio contributo a questa opera di conoscenza è stato quello di identificare la *corazza sociale* quale principio funzionale comune alla base delle due forme principali del pensiero umano corazzato: il meccanicismo materialista e il misticismo.

La corazza sociale si manifesta nei vari gradi di restrizione che interviene sul flusso sociale e sull’attività economica. Alcuni esempi in ordine di rigidità crescente sono: la democrazia formale (da distinguere dalla democrazia del lavoro, vedi sotto) e i vari “ismi” che riguardano le organizzazioni governative quali il socialismo, il totalitarismo, il fascismo e il comunismo. Ho introdotto inoltre una distinzione tra l’*ordine sociale autoritario* esistito fino alla fine della seconda metà del ventesimo secolo e la sua trasformazione nell’*ordine sociale anti-autoritario* emerso nei decenni seguenti. Ho individuato una manifestazione specifica dell’ansia, l’*ansia sociale*, che è il risultato di questa trasformazione sociale. Ho distinto le varie forme di attività dell’uomo a seconda della loro derivazione dai diversi strati della struttura bioemozionale corazzata - il nucleo biologico, il secondo strato distruttivo e la facciata. Questa chiarificazione è essenziale per capire e affrontare la distruttività degli odierni problemi sociali, professionali ed economici. Ciò che chiamiamo corruzione o crimine organizzato è un tipico esempio di attività lavorativa originata dallo strato secondario. Ho anche cercato di fornire una chiave organometrica (l’organometria è un sistema di pensiero strettamente collegato ai processi naturali) di lettura delle interazioni sociali ed economiche. Con l’apporto dell’organometria come strumento di pensiero, sono riuscito a dimostrare che il lavoro è la base biologica dell’attività economica del genere umano, togliendo di fatto l’economia dalla sfera delle idee per collocarla nel regno delle scienze naturali.

Questo libro vuole dimostrare che i caratteri socio-politici, ovvero la struttura caratteriale socio-politica degli individui, è stata ed è il fattore preponderante nel determinare le vicende sociali e storiche odierne. Applicherò i principi dell’Analisi del Carattere per esaminare le relazioni sociali patologiche, per proporre una diagnosi e indicare un trattamento dei disturbi sociali. Questi principi saranno discussi lungo l’arco di questo libro. È necessario attribuire una diagnosi caratteriale socio-politica agli individui che prendono parte ai processi sociali, se si vuole capire la distruttività irrazionale del nostro mondo. La distinzione più importante da fare è quella fra il carattere del vero progressista (“true liberal”) e quello dello pseudo-progressista

(“pseudo-liberal”). Senza questa essenziale distinzione, non c’è via d’uscita dallo stallo provocato dall’inconciliabile differenza ideologica fra sinistra e destra politica, che sta lacerando l’America. L’utilizzo della diagnosi caratteriale socio-politica nella descrizione dei comportamenti sociali di una persona o di un gruppo di persone, non ha una connotazione diffamatoria, così come non ne hanno la diagnosi psichiatrica nella descrizione clinica del comportamento di un individuo, e quella medica nelle patologie cliniche.

La prima parte del libro introduce il pensiero funzionale e le origini biologiche dell’organizzazione sociale. Il lettore deve mettersi in sintonia con le funzioni biologiche che stanno alla base di ogni attività sociale, se vuole capire i processi energetici che determinano il comportamento umano. Il primo capitolo spiega le basi bioenergetiche dei processi sociali, fornisce una prospettiva funzionale energetica della corazza e le sue disastrose conseguenze, descrive le origini della distruttività umana e le misure che gli uomini hanno adottato per fronteggiarle. Sottolinea inoltre come specifiche distorsioni cognitive siano il prodotto dei diversi tipi caratteriali socio-politici individuali.

Il secondo capitolo analizza le dinamiche della formazione del carattere e le ripercussioni che i diversi tipi caratteriali hanno sulle società moderne e le loro politiche. Una nota particolare, ed è l’argomento principe del terzo capitolo, fa riferimento agli effetti dell’esercizio della libertà e della responsabilità e i modi con cui l’ideologia socio-politica stravolge fattivamente la comprensione di queste due importanti funzioni. Il quarto capitolo esamina quelle strutture politiche che danno garanzia di protezione alla vita priva di corazza, con particolare attenzione alle differenze tra le democrazie formali, come quelle che oggi prevalgono in Occidente, e la genuina democrazia del lavoro, prodotto dell’espressione sociale delle funzioni energetiche basilari (del nucleo) dell’individuo.

La seconda parte del libro affronta le conseguenze dell’attività sociale patologica degli individui corazzati nella società odierna. Senza una comprensione approfondita delle manifestazioni della corazza sia individuale che sociale e senza il riconoscimento del passaggio da un ordine sociale autoritario a quello anti-autoritario avvenuto nella seconda metà del ventesimo secolo, non si è in grado di identificare le dinamiche politiche odierne e la società occidentale. La trasformazione dell’ordine sociale ha infatti causato un’esplosione di energie distorte e distruttive senza precedenti. Il quinto capitolo analizza la relazione fra corazza individuale e corazza sociale. Il sesto esamina la trasformazione della società autoritaria in anti-autoritaria. Il settimo capitolo analizza alcune specifiche manifestazioni sociali che caratterizzano la peste emozionale. Ad un livello più profondo, la corazza individuale causa un diffuso disturbo delle relazioni sessuali e lavorative, funzioni basilari del nucleo biologico, che verranno analizzate nell’ottavo capitolo. L’ultimo capitolo, che tratta della rimozione della corazza sociale, fornisce misure che possono essere adottate per: arrestare il dilagare della peste emozionale, invertire il permanente processo di disgregazione sociale, e migliorare la vita sociale.

Non è stato facile scrivere questo libro. L’ostacolo maggiore è stato quello di trovare un criterio per superare il blocco percettivo (corazza) presente effettivamente

in tutti gli esseri umani. La difficoltà consiste nel fatto che la corazza produce distorsioni percettive ed errori connettivi, manifestazioni di quella condizione detta *assenza di contatto*⁵, vale a dire l'incapacità della gente di sentire il mondo dentro e fuori di sé. La corazza impedisce loro di percepire e pensare in modo razionale e chiaro e, per colmo di sfortuna sono, proprio coloro che si sentono più staccati da sé stessi ad esserne meno consapevoli. Come è quindi possibile discutere realmente sugli effetti della corazza, sulla capacità degli individui di percepire accuratamente, dal momento che l'esistenza della corazza stessa e le sue conseguenze sul funzionamento umano non sono neppure riconosciute appieno, né tanto meno accettate?

Storicamente, lo stato di assenza di contatto del genere umano è già stato descritto da Gesù quando utilizzava la parola per parlare ai suoi discepoli. Come mai Gesù comunica in questo modo? Perché non parla in modo più diretto? Il motivo non sta nella sua incapacità di trasmettere in modo esplicito le proprie idee e non va nemmeno ricercato nel fatto che Gesù fosse una specie di guru mistico smanioso di ammaliare le folle. Gesù in verità era consapevole che la gente non avrebbe capito la verità espressa in altro modo. Egli era perfettamente a conoscenza dell'assenza di contatto della gente e quindi parlava nell'unica forma che gli desse una minima certezza di oltrepassare il loro blocco percettivo. Nel seguente passaggio, Gesù descrive l'assenza di contatto delle masse e spiega il motivo che lo spinge a parlare per mezzo di parbole:

Per questo parlo in parbole: perché essi guardano e non vedono, ascoltano e non capiscono. E così si adempie per loro la profezia scritta nel libro del profeta Isaia: “ascolterete e non capirete, guarderete e non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri d'orecchi, hanno chiuso gli occhi, per paura di vedere con gli occhi, di udire con gli orecchi, di capire con il cuore, per paura di venire da me, e lasciarsi guarire da me”.

(Matteo 13:13-14)

Gesù illustra questa idea nella parola che tratta dei diversi modi adottati dalla gente per *evitare* il contatto e *rimanere* privi di contatto:

Ascoltate! Un contadino uscì a seminare, e mentre seminava alcuni semi caddero lungo la strada: vennero allora gli uccelli e li beccarono. Altri semi andarono a finire su un terreno pietroso con poca terra e germogliarono subito, perché la terra non era profonda. Ma il sole, quando si levò, bruciò le pianticelle che seccarono perché

⁵ I meccanismi psichici di difesa come la rimozione, il diniego, lo spostamento e la proiezione sono manifestazioni specifiche dell'assenza di contatto. Le manifestazioni non specifiche di assenza di contatto, invece, sono di gran lunga le più diffuse.

non avevano radici. Altri semi caddero in mezzo alle spine e le spine crescendo, soffocarono i germogli. Ma alcuni semi caddero nella terra buona e diedero frutti abbondanti: alcuni cento volte, altri sessanta, altri trenta volte di più. Chi ha orecchi, intenda!

(Matteo 13:3-8)

Intendete il significato della parola del seminatore: se qualcuno ascolta la parola del Signore e non la comprende, il maligno viene e strappa ciò che si è seminato nel cuore; questo è ciò che è stato seminato lungo il cammino. Il seme caduto in un terreno sassoso indica colui che ascolta la parola di Dio e l'accoglie con entusiasmo, ma non ha radici in sé ed è incostante; appena incontra difficoltà o persecuzione per quanto detto, subito scappa. Il seme caduto tra le spine indica colui che ascolta la parola, ma poi si lascia prendere dalle preoccupazioni di questo mondo e dai piaceri della ricchezza che soffocano la parola di Dio, ed essa non dà frutto. Infine, il seme caduto nella terra buona indica chi ascolta la parola di Dio e la comprende. Egli la fa fruttificare ed essa produce una volta cento, un'altra sessanta, un'altra ancora trenta volte di più.

(Matteo 13:18-23)

Il problema dello stato di assenza di contatto delle masse è esistito in tutte le epoche storiche ed è tuttora un ostacolo insormontabile alla comprensione di ogni idea legata all'origine bioenergetica dei problemi sociali.

Se la gente si rendesse conto del fatto che la maggior parte dei vari problemi personali, emozionali e sociali è legata alla *sua* condizione corazzata e non a fattori esterni, allora smetterebbe di accusare gli altri e inizierebbe a guardare dentro sé stessa.

Freud andò molto vicino nel riconoscere la sorgente del problema e l'assenza di contatto degli esseri umani corazzati, quando scoprì la funzione della rimozione dei sentimenti e delle idee intollerabili all'individuo. Ma, come abbiamo visto, Freud perse il suo orientamento scientifico naturale e si impantò nel concetto psicologico dell'inconscio. Questo errore ha avuto conseguenze disastrose: se il comportamento di ognuno di noi è generato da forze inconsce di cui non siamo a conoscenza, allora si può dedurre che non siamo responsabili delle azioni che ne derivano. Dagli anni '50 del secolo scorso, questa idea proliferò rapidamente nella mente delle masse, procurando a molte persone un comodo alibi per scansare ogni responsabilità individuale e giustificare così qualsiasi tipo di comportamento umano distruttivo. Questo criterio venne ampiamente accettato nell'ultima decade del ventesimo secolo, quando la società americana si trasformò in un ordinamento sociale anti-autoritario. Oggi si è provveduto ad aggiungere un ulteriore strato di corazza psichica, asserendo che la distruttività umana e l'irrazionalismo non sono dovuti a disturbi emozionali, ma a fattori genetici o squilibri biochimici. Adagio adagio si è giunti a scartare

sistematicamente l'importanza della responsabilità personale e la presa di coscienza dell'assenza di contatto delle masse. È così che si pongono le fondamenta della meccanizzazione della psichiatria. L'uomo non è più responsabile della sua malattia emozionale, la colpa dei problemi del genere umano risiede unicamente in qualche neurotrasmettore nel cervello. Questo mito è frutto della peste emozionale, ma viene accolto come fosse il vangelo sia dagli psichiatri sia dai pazienti.

Anche la lettura di questo libro non è facile. Innanzitutto perché racchiude concetti inusuali per la maggior parte dei lettori, e presenta termini famigliari usati però in modo inusuale. Ho dotato questo testo di un glossario, ma spesso il problema non sta nella terminologia. Il vero grosso problema sta nell'utilizzo di un nuovo modo di pensare, *il funzionalismo orgonomico*, applicato ai fenomeni sociali. Si tratta di una forma di pensiero affatto diversa dal tipo di pensiero meccanicista e mistico di uso corrente; per questo motivo le sue conclusioni spesso sono sconvolgenti. Quando la gente viene sconvolta, reagisce ponendosi sulla difensiva, ma non c'è niente di male nel lasciarsi sconvolgere in questo modo. Lo sconvolgimento avviene perché ci si trova al di fuori della struttura del pensiero tradizionale. Se il lettore riesce ad accettare e tollerare questi sentimenti, scoprirà nuove prospettive su importanti argomenti sociali. Spesso ho usato nozioni scientifiche per esporre questi concetti il più accuratamente possibile. In caso di difficoltà nella comprensione, invito il lettore a consultare il glossario posto in calce al volume.

La distruttività sociale nasce dal “blocco delle funzioni dei processi semplici e naturali della vita da parte dell'irrazionalità sociale che, prodotta negli umani biopatici, si insinua nei caratteri individuali, e quindi biofisicamente, della moltitudine umana, assumendo così un significato sociale” (Reich, 1937, p. 18). La comprensione di queste funzioni bioemozionali ci permette di capire con esattezza i processi sociali ponendo le basi per una sociologia autenticamente scientifica. Di importanza primaria sarà capire cosa accade quando l'espressione di impulsi basilari, quali l'amore o il desiderio, viene bloccata; solo allora potremo conoscere il motivo del fallimento o dell'esito disastroso dei vari tentativi messi in atto per pervenire a profondi miglioramenti sociali. Oltre a ciò, è necessario capire le svariate manifestazioni camuffate dell'ansia negli esseri umani corazzati quando sono costretti a cambiare, prima che si possano riconoscere e affrontare le numerose espressioni di ansia sociale e comportamento patologico che hanno accompagnato il crollo del nostro sistema sociale, in precedenza autoritario. Ancor più importante sarà riconoscere gli effetti che la corazza esercita sulla funzione percettiva, prima di potere individuare e valutare la dilagante assenza di contatto nella nostra società, oltre al sottoprodotto scaturito dalla stessa assenza di contatto, vale a dire, il *contatto sostitutivo*, potenziale generatore di ideologie socio-politiche.

A causa della corazza, e dei suoi effetti, il pensiero degli individui è limitato all'una o all'altra forma di pensiero irrazionale: sia esso meccanicistico o mistico. Nel regno sociale, queste forme di pensiero corrispondono alle ideologie politiche di sinistra o di destra. Nelle società occidentali, gli individui che pensano meccanicisticamente e riconoscono la natura illusoria del misticismo, nonché i limiti della destra politica, si schierano a sinistra dello schieramento socio-politico. Coloro

invece che sono mistici e riconoscono i difetti di una visione del mondo di tipo scientifico meccanicista, generalmente si schierano con il conservatorismo, collocato a destra dello scacchiere socio-politico. In verità non è sufficiente riconoscere i limiti dell'ideologia meccanicista di sinistra e di quella mistica di destra. Occorre riconoscere i punti deboli della polarizzazione politica sinistra/destra e comprendere che queste carenze fanno parte di un sistema di pensiero unificato, e contemporaneamente mutualmente esclusivo, caratteristico degli esseri umani corazzati. Si chiama meccano-misticismo. Questo tipo di pensiero è altamente distruttivo se applicato ai processi vitali⁶. Il lettore che riesce a staccarsi dalla struttura del pensiero meccano-mistico accederà a un sistema di pensiero completamente nuovo, capace di regalarci una comprensione ineguagliabile del mondo e dei meccanismi che regolano il genere umano corazzato. Questa comprensione fornirà una via d'uscita all'esistenza ingabbiata dell'umanità, un modo inedito per affrontare e contenere la trasmissione e la diffusione della peste emozionale. La direzione di questo processo funzionale di pensiero non si colloca né a sinistra né a destra, ma procede diritta in *avanti*.

⁶ Queste considerazioni non hanno assolutamente l'intenzione di proporre il centro fra destra e sinistra quale soluzione ai problemi sociali. Il centro è un termine relativo che dipende dal clima sociale dei tempi. Oggi, per esempio, il centro è molto più a sinistra di cinquanta e addirittura trent'anni fa.